

ROSA MATTEUCCI RECENSISCE L'ULTIMO LIBRO DI LANGONE

Le epistole camilliane per spiegare la vera religione alle ragazze

Credo - in buona compagnia, il terrifico Marcel Reich-Ranicki la pensa come me - che lo scrittore non debba attraversare lo specchio, disponendosi a valutare l'opera altrui: i ruoli sono obblighi, in una società dove anche in letteratura fungibilità e confusione generano un permanente carnevale, dove tutti s'illudono di poter fare tutto. Così mai ho recensito libri e a tale precetto dovrei attenermi anche nel presente caso, perché flagrante di un plateale conflitto di interessi, caldamente consigliando tra le pagine l'autore la lettura del mio "Cuore di mamma". Eccepisso invece in ragione della materia trattata, massima trasgressione possibile contemporanea: la fede cristiana. Ne so qualcosa, ne faccio esperienza a ogni presentazione, in qualsiasi cerimonia: va tutto bene, inni e canticini fino a che non venga interrogata sulle mie convinzioni religiose. Mi dicessi ateista, applausi diluvierebbero. Esprimo quel che sono, ovvero convertita: nella migliore delle ipotesi, vendemmo un perplesso silenzio baluginante di commiserazione, se non di sdegno.

A forza di contrizioni per gli errori remoti, quasi ci si è dimenticati che il cristianesimo conta più martiri nel Novecento che nei precedenti diciannove secoli. Ecco perché scrivo volentieri di un'opera che esalta, sia pure in maniera spiazzante e originale, la bellezza della fede in Cristo. A rinnegarla, se non addirittura a deriderla, si conquistano medaglie e si scalano le classifiche; a ostenderla si rischia la peggiore scomunica possibile, quella sommini-

strata da un'esperata e caricaturale soldataglia pseudolaicista che da una parte manganella ogni manifestazione, di forma e di sostanza, del vivere secondo Cristo, mentre dall'altra vuol concedere più di tutto a ogni altra credenza religiosa, specie se manesca e irascibile nei seguaci, purché non sia quella storicamente connotata alla storia e alla tradizione dell'Europa e, di conseguenza, dell'Italia.

Portare la croce come ornamento e testimonianza, segnarsi in pubblico, andare a Messa, far battezzare la prole, santificare le feste: concetti che una volta erano connotati al cattolicesimo e che oggi, lentamente ma inesorabilmente prosciugati sul piano semantico, sono divenute per lo più vezzose eresie, stranezze da eccentrici. In questo "La vera religione spiegata alle ragazze",

sunto di un carteggio già apprezzato dai folglianti, il poligrafo Camillo Langone - mai dissimulatosi come cristiano osservante - sceglie il metodo epistolare, declinato secondo lo stile della raccomandazione precettiva proprio di certa manualistica edificante settecentesca, risolvendosi però sulla strada forse a lui più congeniale, quella del paradosso apparente.

Visibilmente l'autore si prefigge di recuperare una dimensione di cristianesimo sepolta da anni e tonnellate di luogocomunismo di parte avversa, che individuano nel credente un soggetto, nella migliore delle ipotesi, un po' toccato e quindi meritevole di compassione, se non di quella disinfezione di cui si è avuta e si ha fiera prova nella storia contemporanea e, purtroppo,

nella cronaca.

Il ragionamento dell'autore è semplice: non possono i cristiani sperare di evangelizzare il mondo, e sarebbero ancora in tempo anche se l'orologio ha fretta!, se essi stessi sono i primi a dare l'impressione di non credere in quello che fanno, dal momento che palesemente se ne vergognano. L'autore tende così a credere - per esempio - nei preti che, tanto per cominciare, non si vergognano di vestirsi da preti. Questo e altri segni della decomposizione che riguarda chiesa e liturgia chiariscono come Langone, svolti gli esami sulla vittima, abbia individuato con fermezza l'assassino nel Vaticano II, o meglio nelle sue interpretazioni superficiali e fuorvianti, condotte spesso da parte avversa, nell'interesse ultimo del Maligno. Non a caso, più volte nelle pagine ricorre il nome non tanto di Benedetto XVI, quanto dell'uomo che egli era stato, da altra e minore cattedra, prima dell'aprile di due anni fa: il cardinale Joseph Ratzinger, il severo e rigoroso custode di quel che resta dell'ortodossia, ovvero - a stretto senso di etimologia - della vera fede.

Questo Langone voleva dire, questo dice. Giocando a mescolare, per via dell'identità femminile delle destinatarie delle sue lettere, i registri dell'amore sacro e dell'amor profano, nel tentativo di convincere i lettori di qualsiasi sesso che anche, se non soprattutto, nel secondo arrivi a trovarsi l'identità nascosta del primo.

Rosa Matteucci

Camillo Langone "La vera religione spiegata alle ragazze" **Marsilio**, pagg. 160, euro 12,00.

